

L'appello sull'Expo, il punto su Obama, il dibattito sulle archistar

# Metti

Così Emilio Battisti apre la sua porta alle idee sulla città

# una sera in studio

(segue dalla prima di Milano)

ANNA CIRILLO

**PROGETTISTA E ARTISTA**

A destra, un incontro dibattito nel grande studio di via della Braida. Sotto, Emilio Battisti accanto a un suo ritratto di Alda Merini

Dal marciapiede inizia un filo di piccole luci accese. Scorrono per terra e partendo dall'ingresso dello stabile indicando al visitatore quali passi percorrere per arrivare all'ultimo cortile nel cuore del palazzo di via della Braida 1, zona porta Romana. È qui che si affacciano al piano terra le vetrate di un luminoso studio dove dominano grandi ritratti di Obama, di Alessandro Mendini e il viso di una sorridente Alda Merini. Sono opera del padrone di casa, architetto e pittore. In questo ambiente di 200 metri quadrati bello, allegro e informale martedì pomeriggio si faceva fatica ad entrare. Gente seduta e molti in piedi fin sull'ingresso, un centinaio di persone. Tanto che una coppia rimasta nel cortile pur di sentire teneva la porta semiaperta, infreddolita e attenta.

Dentro, nello studio dell'architetto Emilio Battisti diventa un cenacolo di architettura molto seguito — con appuntamenti fissati grazie ad un giro sempre più ampio di email si parla e si discute del futuro architettonico della città, ma anche di arte, di ciò che è importante per Milano e del nuovo presidente americano — l'argomento erano le prossime costruzioni milanesi. E quindi anche le archistar. Per cercare di capire «quali e quanti tipi di architettura si stiano realizzando» erano stati invitati Pierluigi Nicolini, direttore di Lotus International, Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil, Fulvio Irace, storico dell'architettura, e l'architetto Franco Purini. Ma la cosa più sorprendente era il pubblico. Numeroso, concentrato, con molti giovani.

«Ho un data base più di duemila indirizzi e chiedo a chi li riceve di passarli agli amici, così arrivano sempre persone che non conosco — spiega Battisti, 70 anni, che ha lavorato con Gae Aulenti e Vittorio Gregotti, partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali, insegnato alla Columbia University ed è docente di Progettazione architettonica al Politecnico — Le porte sono aperte per tutti. La



## Tutti dall'architetto-pittore per ripensare Milano

gente apprezza, il dibattito si anima». Battisti ha spostato tutta la sua attività nel lungo soppalco dello studio: così ha liberato lo spazio per le riunioni. Tutto è cominciato un paio di anni fa per festeggiare

una amica artista, Grazia Varisco, vincitrice di un premio di scultura. «È venuta un sacco di gente e allora nel gennaio 2009 ho proposto un altro incontro per assistere all'insediamento di Obama, con tavola rotonda assieme al politologo Giorgio Galli, lo studioso Bruno Cartosio, il docente Paolo Farnetti. C'erano circa cento persone, anche americani. Da lì ci ho preso gusto. Io e pure gli altri». Tanto che le colte chiacchierate (dalle 17.30, con aperitivo) sono state registrate e disponibili sul sito [www.emiliobattisti.com](http://www.emiliobattisti.com).

L'anno scorso si era concluso con una serie di appuntamenti sull'Expo (da lì era scaturito

l'appello per un "evento 2015 sostenibile" che ha raccolto più di 1300 firme) e con la discussione, protagonisti Gae Aulenti e Alessandro Mendini, sulle metropolitane nel mondo a partire dall'esempio di Napoli (le nuove stazioni allestite con installazioni artistiche). Quest'anno si è iniziato il 19 gennaio con il museo di Daniel Libeskind, tra gli invitati il presidente della Triennale Davide Rampello. Il 20, a un anno dall'insediamento di Barack Obama, si è fatto invece il punto della sua prima fase da presidente degli Usa con il politologo della Statale Alberto Martinelli. Temi dei prossimi incontri annunciati: il Piano di gestione del territorio ora in discussione in consiglio comunale, l'Expo e "Che fine ha fatto la cultura del design a Milano".

“  
 Spesso non c'è posto a sedere per tutti  
 Questi appuntamenti rispondono a un vero bisogno di incontro  
 ”

